

TP

News

Anno XXII - N° 1
Gennaio - Febbraio
2023

TERZA PAGINA

News

Notiziario di Arte Cultura Spettacolo Architettura Design

Direttore Responsabile: **Fabrizio De Santis** - Redazione Via Grumello 45 - 24127 Bergamo
tel. & fax 035/ 25 24 04 - email: terzapagina@fdesign.it
Autoriz. Tribunale di Bergamo N. 13 del 2-3-2002 - Sped. in Abb. Postale/ Bergamo - Pubblicità inferiore al 45%

TORINO - Palazzo Madama CONGO ITALIA Ripensare il passato

In occasione del Black History Month Torino – Seconda edizione, rassegna dedicata alla storia e alla cultura afrodiscendente, promossa dall'Associazione Donne Africa Subsahariana e Seconda generazione, Palazzo Madama – Museo Civico d'Arte Antica propone, dal 3 al 27 febbraio 2023, la mostra Congo Italia. Ripensare il passato, a cura di Palazzo Madama, del Museo di Antropologia ed Etnografia dell'Università di Torino e del Centro Interculturale della Città di Torino.

L'esposizione presenta una selezione di sedici fotografie scattate da Carlo Sesti (1873-1954), un ingegnere, che dal 1900 al 1919 fu al servizio delle compagnie di costruzione delle linee ferroviarie dello Stato libero del Congo, poi Congo belga (1908-1960). Sesti viaggiò in diverse zone del paese e ritrasse paesaggi, popolazioni, compagni di lavoro, seguendo i modelli di una certa fotografia colonialista dell'epoca. Le fotografie, stampate ai sali d'argento in occasione della mostra, sono parte di un nucleo di 343 lastre oggi al Museo di Antropologia ed Etnografia dell'Università di Torino, recentemente restaurate grazie al progetto "Strategia Fotografia 2020" del MiC.

Nella vetrina centrale sono esposte alcune figure di potere realizzate in legno dalle popolazioni Luba e Songye, che furono acquisite da un altro ingegnere, Tiziano Veggia (1893-1957), durante il suo soggiorno in Congo.

FORTE DI BARD - Museo delle Alpi GABRIEL LOPPÉ ARTISTA, ALPINISTA E VIAGGIATORE

Inaugurata lo scorso 17 dicembre proseguirà per tutto il 2023, fino al 14 gennaio 2024, al Forte di Bard, negli Alloggiamenti del Museo delle Alpi, una mostra interamente dedicata all'artista francese Gabriel Loppé, pittore, alpinista, viaggiatore ma anche fotografo. L'esposizione realizzata dal Forte di Bard, da Anne Friang dell'Associazione Amis de Gabriel Loppé e da William Mitchell della Galleria John Mitchell di Londra, entrambi curatori, presenta più di 100 opere tra tavole, disegni, fotografie e oggetti provenienti da collezioni private e pubbliche. Le 65 tele, frutto di prestiti da collezioni pubbliche e private, rappresentano il lavoro dell'artista dagli anni 1860 sino all'inizio del XX secolo.

Gabriel Loppé raffigura nelle sue opere la grandiosità delle montagne, i ghiacciai tagliati dai crepacci e dalle fessure e i tramonti sgargianti catturati dalla vetta del Monte Bianco. A partire dal 1849 fino al 1912 soggiorna infatti regolarmente a Chamonix, dove trova l'ispirazione per ritrarre i paesaggi alpini e gli imponenti ghiacciai. Loppé è stato uno dei primi pittori-alpinisti e le sue opere hanno tratti molto realistici. Aggiunge ai suoi dipinti le emozioni che prova di fronte a questi panorami, il sentimento della montagna che solo gli alpinisti e i pittori d'altura possono provare.

Se Gabriel Loppé è il primo artista alpinista della sua generazione, è anche un viaggiatore che attraversa città, campagne, mare di paesi come l'Inghilterra, la Scozia, l'Italia e la Francia. La sua scatola di colori lo accompagnava ovunque. Accanto al tema dominante della montagna, la mostra documenta la produzione legata ai numerosi viaggi e soggiorni nelle principali capitali europee, Londra e Parigi, e in Scozia, dove rappresenta paesaggi, fiumi e scogliere rocciose a picco sul mare.

A partire dal 1890 si dedica alla fotografia. Ha fotografato i suoi nipoti, ma anche le città e le montagne. Gabriel Loppé voleva essere un testimone del suo tempo, della 'modernità' e del progresso tecnico, in particolare dell'elettricità che iniziava a illuminare le città. L'immagine che lo ha reso famoso risale al 1902, si tratta della Torre Eiffel colpita da tre fulmini. In un'epoca in cui i pittori classici lavoravano negli studi, Loppé fu un pioniere che fuggì per conquistare nuove altitudini sconosciute e isolate, per cercare e forse raggiungere il sublime.

Nato a Montpellier nel 1825, Loppé, studia dai 10 ai 17 anni a Parigi, quindi frequenta dal 1846 l'atelier del pittore François Diday, a Ginevra. Nel 1849 si stabilisce sulle Alpi. Durante un'escursione scopre Chamonix e la Mer de Glace. Due anni dopo, si reca al rifugio dei Grands Mulets, a 3000 metri, sul versante settentrionale del massiccio del Monte Bianco. Fu amore a prima vista con questo ambiente isolato di neve e ghiaccio, che si promise di salire ogni anno, per dipingere e disegnare, per contemplare i ghiacciai, per incontrarsi con alpinisti e guide di passaggio, per ritirarsi dall'agitazione del mondo sottostante. La sua prima scalata del Monte Bianco risale al 1861. Vi tornò regolarmente, apprezzando in particolare la pittura dalla cima, dall'alba al tramonto. È stato il primo alpinista a dipingere a olio dalla vetta. Morì a Parigi il 19 maggio 1913.

**URBINO - Palazzo Ducale - Galleri Civica Albani
PREMIO MARCHE 2022
BIENNALE D'ARTE CONTEMPORANEA**

Organizzato dall'A.M.I.A. (Associazione Marchigiana Iniziative Artistiche), quale Ente fondatore e principale promotore, prosegue con successo il Premio Marche 2022 - Biennale d'arte contemporanea che, nella rinnovata versione di manifestazione itinerante, quest'anno si svolge in due sedi di Urbino.

A Palazzo Ducale (sede della Galleria Nazionale delle Marche), nei suggestivi spazi delle Grandi cucine, fino al 22 gennaio si può ammirare la "Rassegna regionale" delle opere di una cinquantina di artisti marchigiani, o operanti nella regione Marche.

Sempre a Urbino, ma alla Galleria Civica Albani, fino al 26 febbraio è ospitata la mostra monografica dal titolo "Aspetti del disegno negli artisti marchigiani del Novecento", con opere di una settantina di artisti.

La Rassegna regionale, su invito, presenta opere dei seguenti artisti: Vitaliano Angelini, Albano Anibaldi, Giorgio Antinori, Caterina Baldi, Giorgio Baldoni, Renato Bertini, Rodrigo Blanco, Nicoletta Braccioni, Giacomo Bufarini (Run), Luca Caimmi, Maurizio Calenti, Lilian Rita Callegari, Sara Canonici, Maja Celjia, Mara Cerri, Riccardo Ciabò, Marco Cingolani, Antonio De Marini, Antonio Delle Rose, Nicola Farina, Alessandro Gagliardini, Sebastiano Guerrera, Magda Guidi, Luca Guidotti, Andrea Luzi, Sergio Marcelli, Marco Marilungo, Simone Massi, Davide Monaldi, Simona Mulazzani, Silvio Pasqualini, Giulio Perfetti, Oscar Piattella, Raffaella Pierdominici, Francesco Poletti, Gianluca Proietti, Marco Puca, Luigi Raffaelli, Enrico Ricci, Gaetano Ricci, Florindo Rilli, Beppe Sabatino, Claudio Sacchi, Giulio Santoleri, Giovanni Scagnoli, Emanuele Scorcelletti, Andrea Silicati, Vincenzo Squadroni, Vincenzo Tiboni, Samuele Toppi, Paolo Tosti, Giacomo Vitturini, Vittorio Zeppillo.

La mostra monografica è dedicata alla tecnica del disegno. Il progetto della mostra monografica intende presentare pertanto uno sguardo sulle dinamiche espressive che nel Novecento il disegno ha assunto nelle Marche, sia in qualità di strumento progettuale e documentativo, ad esempio in campo architettonico, così come nella scultura, o nel tanto specifico ambito della calcografia. Senza escludere l'autonomo ambito grafico quale tappa di un processo creativo per la realizzazione dell'opera, con uno sguardo che considera la sperimentazione del disegno. Di seguito l'elenco degli artisti invitati.

Disegno come progetto - Guido Cirilli, Adolfo De Carolis, Arnaldo Pomodoro, Orfeo Tamburi, Bruno da Osimo.

Pittura - Luigi Bartolini, Biagio Biagetti, Cleto Capponi, Arnaldo Ciarrocchi, Claudio Cintoli, Enzo Cucchi, Bruno D'Arcevia, Gino De Dominicis, Bruno Fanesi, Libero Ferretti, Osvaldo Licini, Sante Monachesi, Magdalo Mussio, Ivo Pannaggi, Cesare Peruzzi, Nino Ricci, Scipione, Bruno Tano, Mario Tozzi, Wladimiro Tulli, Francesco Vitalini.

Disegno per la scultura - Sanzio Blasi, Armando De Santi, Giorgio Facchini, Pericle Fazzini, Floriano Ippoliti, Edgardo Mannucci, Eliseo Mattiacci, Vittorio Morelli, Gaetano Orsolini, Alfio Ortenzi, Umberto Peschi, Giò Pomodoro, Quirino Ruggeri, Loreno Sguanci, Valeriano Trubbiani, Nanni Valentini, Giuseppe Uncini.

Disegno per l'incisione - Arnaldo Battistoni, Fabio Bertoni, Giorgio Bompadre, Renato Brusaglia, Anselmo Bucci, Adriano Calavalle, Gaetano Carboni, Francesco Carnevali, Leonardo Castellani, Carlo Ceci, Umberto Franci, Marcello Lani, Walter Piacesi, Claudio Polzonetti, Pietro Sanchini, Roberto Stelluti, Walter Valentini.

Disegno per la scenografia/architettura/illustrazione - Corrado Cagli, Luciano De Vita, Dante Ferretti, Mario Garbuglia, Andrea Pazienza, Tullio Pericoli, Renzo Scopa.

Entrambe le mostre sono arricchite dal catalogo di Silvana editoriale che testimonia la presenza delle opere degli artisti invitati dai curatori e dal Comitato Scientifico, con testi critici e saggi introduttivi, schede critico bio-bibliografiche degli artisti, un'ampia parte iconografica a colori delle opere esposte e altri apparati.

**BOLOGNA- Accademia Belle Arti
POSTCARDS FROM IRAN**

Dall'1 al 28 febbraio, l'Accademia di Belle Arti di Bologna propone l'installazione **POSTCARDS FROM IRAN**, a cura del collettivo di studentesse e artiste iraniane **Bumblebees**, realizzata con il supporto della Consulta studentesca e in collaborazione con Gianluca Costantini.

POSTCARDS FROM IRAN fa parte di **RiparAzioni** – rielaborare ad arte, progetto ideato dall'Accademia di Belle Arti di Bologna per il **PON METRO 14 - 20** finanziato dal **FSE** nell'ambito della risposta dell'Unione alla pandemia di **COVID-19**. L'evento inaugura nell'ambito di **ABABO Art Week**, calendario di appuntamenti sviluppato in collaborazione con **ART CITY Bologna**, programma istituzionale di mostre e iniziative speciali coordinato dall'Area Arte Moderna e Contemporanea del Settore Musei Civici Bologna, in concomitanza con **Arte Fiera**.

In segno di solidarietà con le coraggiose azioni di protesta contro la repressione messa in atto dall'attuale regime iraniano, l'Accademia di Belle Arti di Bologna ha lanciato un call diretta a iraniane e iraniani residenti in patria e all'estero, invitandoli a partecipare al progetto **POSTCARDS FROM IRAN**, attraverso la creazione di una cartolina a sostegno della causa dei manifestanti.

In poche settimane, si è attivata una capillare rete internazionale che ha raccolto oltre ottocento cartoline che raccontano il presente di un paese con una storia millenaria, da cui però ogni giorno provengono storie di abusi, diritti e dignità calpestati, genitori privati di figlie e figli condannati a un destino a cui però fortunatamente non si rassegnano.

Tutte insieme, le cartoline compongono una grande installazione negli spazi del Corridoio Ala Colamarini, dove alle testimonianze dolorose si alternano storie di speranza di un popolo che con l'arma dell'arte reclama la libertà che gli è stata negata.

**CATANIA- KōArt/Unconventional Place - MESSINA - ForoGgallery
STILL REMAIN | CARMEN CARDILLO**

Da lungo tempo Carmen Cardillo fotografa le betulle presenti sul versante nord est dell'Etna in prossimità dei Monti Sartorius, dove da circa dieci anni è in corso una moria di betulletti dovuta ad una serie di concause tra cui anche il riscaldamento climatico. Dal sentimento di meraviglia verso la bellezza di questi alberi, ma anche di impotenza rispetto a ciò che man mano sta accadendo, nasce questo progetto fotografico di omaggio a questi esseri viventi.

I suoi lavori vengono ora proposti, nell'ambito del progetto denominato Still remain, in due esposizioni. Il 14 gennaio aprirà la mostra allestita presso KōArt /Unconventional Place di Catania dove saranno esposte le istantanee pubblicate all'interno del libro edito da Ed. Quaderni d'Arte KōArt/Unconventional Place, Catania del maggio 2021 con i testi di Aurelia Nicolosi e Ilenia Vecchio. Il giorno successivo, 15 gennaio, verrà inaugurata la mostra presso la ForoGgallery di Roberta Guarnera a Messina, in cui saranno esposte le fotografie in bianco e nero e i frottage realizzati nel 2016.

Spiega la stessa Cardillo "Ogni volta che visito il versante nord dell'Etna osservo le betulle e le contemplo. Si potrebbero quasi riconoscere, individuare, distinguere una dall'altra e dare un nome a ciascuna. Appena le scorgo a quota 2000 m. sento una felicità profonda, un senso di stupore, di meraviglia. Si trovano lì fin dalla notte dei tempi. (...) La betulla radicata nella lava, ma rivolta con i suoi rami verso il cielo, creatura che concilia l'alto con il basso (su/giù). Calamite è il nome che avevo dato al progetto fotografico, che sottintende la tensione, la attrazione tra forze magnetiche". (fino al 29 gennaio)

**BOLOGNA - Alchemilla, Palazzo Vizzani
AND WE THOUGHT III
AI LAI, ROBERTO FASSONE, LZ**

Il 28 gennaio a Palazzo Vizzani, sede dell'associazione Alchemilla, aprirà al pubblico la mostra And We Thought III di Ai Lai, Roberto Fassone, LZ, a cura di Sineglossa. And We Thought III è un progetto che indaga principalmente il concetto di autorialità: può un'intelligenza artificiale generare arte, attraverso visioni potentissime e poetiche, o è l'essere umano a esserne l'autore, avendo progettato l'intelligenza artificiale? O ancora, si tratta di un processo collettivo, di cui l'artista è soltanto il medium?

Ai Lai è un'intelligenza artificiale nata nella primavera del 2022, ideata da Roberto Fassone e sviluppata da Sineglossa con il sostegno di Compagnia di San Paolo, che possiede l'abilità speciale di pensare e trascrivere resoconti di esperienze psichedeliche. Dopo essere stata istruita attraverso i dati pubblicati sul sito shroomery.org, durante i suoi primi mesi di vita ha prodotto centinaia di brevi report in cui racconta le sue visioni sotto l'effetto di funghi allucinogeni, dove compare di tutto: cervelli frammentati, amici con gli occhi blu, alieni negli armadi fino all'invenzione dell'arcobaleno.

Nell'estate del 2021, Ai Lai racconta per la prima volta dell'esistenza di tre film psichedelici dei Led Zeppelin: non la popolare band britannica degli anni Settanta, ma una loro curiosa emanazione in una realtà parallela in cui Ai Lai è immersa. È a questo punto che Roberto Fassone decide di mettersi all'opera in qualità di "canalizzatore", per riuscire a portare alla luce delle immagini in movimento che prima esistevano solo in una dimensione completamente astratta. Grazie a un'attenta "operazione di recupero", realizzata con mash-up su più livelli in grado di generare un'estetica artificiale e psichedelica, in mostra sarà possibile vedere in anteprima mondiale i tre film The Doors, The Road e Love Is Magic, accompagnati da un breve testo curatoriale di Valentina Tanni.

Un archivio di trip report generato da Ai Lai in questi mesi sarà consultabile per l'intera durata della mostra sotto forma di un volume cartaceo, a cura di Roberto Fassone e Giacomo Raffaelli. Il pubblico avrà inoltre la possibilità di interagire con l'intelligenza artificiale attraverso un'interfaccia online. La mostra rimarrà aperta al pubblico fino al 26 febbraio.

**FONTANELLATO (PR)
Labirinto della Masone
ROBERTO CAPUCCI
SERICHE ARMATURE**

Riaprirà l'11 febbraio la mostra ROBERTO CAPUCCI. Seriche armature, inaugurata al Labirinto della Masone lo scorso ottobre e che verrà prorogata al 16 aprile.

Roberto Capucci è un genio senza paragoni della moda e dello stile italiano, ammirato in tutto il mondo. La mostra del Labirinto ne vuole celebrare la carriera sotto diversi aspetti, affiancando le sue creazioni, vere e proprie sculture, alle opere d'arte della collezione, creando così nuovi dialoghi e suggestioni dall'effetto incredibile

Gli abiti di Roberto Capucci sono immediatamente riconoscibili: strutture architettoniche dove l'eleganza e il colore sono protagonisti di creazioni che sembrano essere scolpite nella materia e che sono sopravvissute nel tempo senza mai perdere la loro forza espressiva.

La natura è la principale fonte di suggestione del suo lavoro, ispirato dalle descrizioni de "Le Metamorfosi" di Ovidio: nei suoi abiti si possono ritrovare questi miti, la materia tessile li interpreta in vere e proprie sculture dominate dalla stoffa e dai colori per creare delle "seriche armature" che sembrano prescindere dalla forma del corpo. In particolare, gli abiti da sera sono creazioni senza età e dove lui stesso impone al tempo il suo marchio inconfondibile, in un continuo lavoro di ricerca formale e cromatica che non esita a ricorrere ai materiali più diversi, dalle sete più esclusive ai prodotti naturali più semplici quali rafia o paglia, per cercare continuamente nuove possibilità espressive del Bello.

Nascono così le memorabili creazioni degli anni '80, come Farfalle e Cerchi o Variazioni nel Verde e Colore, in cui il colore si impone come protagonista in innovative e audaci combinazioni cromatiche.

In mostra anche alcuni schizzi preparatori che consentono di comprendere ancora meglio il processo creativo alla base del lavoro di Capucci e di ammirare l'inesauribile fantasia dell'artista.

**RAVENNA - Fondazione Sabe per l'arte
GIULIANA BALICE
EQUILIBRI INSTABILI**

Il 14 gennaio la Fondazione Sabe per l'arte presenta la mostra personale di Giuliana Balice (Napoli, 1931) dal titolo *Equilibri instabili*, a cura di Italo Tomassoni.

La mostra, che proseguirà fino al 1 aprile, attraversa la ricerca artistica di Giuliana Balice con una selezione di sedici opere che vanno dalla fine degli anni Sessanta ai primi anni Dieci del Duemila. Abbandonata la figurazione naturalistica, l'artista si concentra sulle valenze percettive delle forme geometriche nella loro articolazione spaziale. La determinazione di un campo esperienziale per dislocazioni di moduli e volumi statici e dinamici, leggeri o pesanti, è infatti una delle costanti della sua ricerca. Le sue strutture tendono al dialogo con un certo minimalismo, ma si distaccano da quest'ultimo per la maggiore dinamicità e obliquità che spesso assumono.

Il titolo della mostra, *Equilibri instabili*, è stato scelto prendendo spunto da un ciclo avviato negli anni Novanta, rappresentato in mostra da un'opera omonima del 2001, proprio per indicare questa tendenza intrinseca allo sbilanciamento e alla dinamizzazione di linee e volumi. Accanto ad alcuni primi volumi del 1969 quali *Bianco verticale* e *Fluttuante* saranno presenti nel percorso espositivo alcuni bozzetti plastici di interventi paesaggistici concepiti nei primi anni Novanta e altre opere quali *Delfica* (1990), *Polluce* (2005) o *Allunaggio di un prisma* (2005) che spiccano per i rimandi eccentrici ed enigmatici. La praticabilità materiale dello spazio per forme pure è il progetto alla base del lavoro di Balice che mira a eludere il disordine percettivo proprio dell'esperienza ordinaria. Sono soprattutto i lavori realizzati tra la fine degli anni Novanta e i primi Duemila a orientarsi in questa direzione, grazie anche all'impiego sistematico di materiali industriali quali l'acciaio, l'alluminio, il metacrilato, il plexiglas o il legno verniciato: materiali variamente riproposti nel tempo che danno corpo a proiezioni volumetriche e oggettuali volte a determinare la loro stessa presenza nell'ambiente, non per affermare verità altre, ma per ricucire un'ipotetica unità tra esistenza e forma, tra creatività e mondo.

**LECCE -Torchio d'Arte La Stella
AMANDA DURER - LA LEGGE INTERNA**

Si inaugura il 21 gennaio la mostra personale di grafica e stampa d'arte dal titolo "La legge interna", dell'artista pugliese Amanda Durer, presso lo spazio espositivo del Torchio d'Arte La Stella a Lecce. La mostra, curata da Dores Sacquegna, esplora la recente produzione calcografica realizzata dalla giovane artista a Barcellona, luogo in cui ha vissuto e lavorato sino al 2021. Trattasi di opere dal sapore alchemico e visionario, incise con la tecnica dell'acquaforte su matrici di ferro e zinco di medie e grandi dimensioni, stampate in bianco e nero, in cui luci e ombre si avvicinano, invitando l'osservatore a riconoscere e interrogare la propria parte oscura, ma anche a coltivare l'intima consapevolezza che ciascuno è lo specchio dell'altro e abbracciare la propria umana divinità. La legge interna è per l'artista "una mappa grafica e psichica, il diario del cammino verso una conciliazione interiore che si proietta simbolicamente nel corpo stesso del mondo".

Le incisioni in mostra sono abitate da un buio inteso come fonte, in cui appaiono corpi trasfigurati dai processi della materia e dello spirito. Qui il corpo fisico si mostra per quello che è, un contenitore, fatto di una materia indefinita ma pulsante e viva: emergono dall'oscurità figure antropomorfe, simbolo di una umanità sofferta che si disfa sotto la pressione di un violento rivolgimento interno. Un viaggio di ricerca del proprio sé che approda a quell'Eterno Ritorno, da cui l'artista ripartirà per una nuova avventura ai confini del corpo-mondo. La mostra rimarrà aperta fino al 4 febbraio.

**SAN DONA' DI PIAVE
Spazio Mostre Battistella
MICHELE MATTIELLO
"EPIDERMICA"**

Il 4 febbraio presso lo Spazio Mostre I. Battistella (immerso nel giardino Agorà a San Donà di Piave, Venezia) verrà inaugurata "Epidermica" la personale del fotografo padovano Michele Mattiello a cura di Barbara Codogno.

Prende così il via "ciclo OFF#5", format promosso da culturaincorso APS con la direzione artistica di Francesco Finotto, in collaborazione con i Musei Civici Sandonatesi e dell'Assessorato alla Cultura.

Nello spazio dedicato all'approfondimento e alla ricognizione dei nuovi linguaggi artistici del contemporaneo sarà esposta una quarantina di scatti firmati da Mattiello, organizzati in tre sezioni.

"Urlo" propone al pubblico un lavoro storicizzato, esposto in Italia e all'estero. Si tratta di una serie di pezzi unici, le foto sono infatti eseguite attraverso il processo di trasferimento di emulsione su carta acquerello. Mattiello ritrae i suoi soggetti mentre urlano: un atto tanto liberatorio quanto intimo.

"Mutatio Cuti" racconta i cambiamenti dei corpi. In questo caso di quelli della pelle. Parliamo dei tatuaggi, ormai un fenomeno di massa. In questa seconda sezione Mattiello ritrae corpi che affidano alla pelle i significanti della loro vita.

"L'equazione di Dirac". Se due sistemi interagiscono tra loro per un certo periodo di tempo e poi vengono separati, non possono più essere descritti come due sistemi distinti, ma in qualche modo, diventano un unico sistema. In questa terza sezione Mattiello ritrae corpi in vicinanza, affidando ancora una volta alla pelle il racconto dei legami tra le persone.

La mostra rimarrà aperta al pubblico fino al 12 febbraio con ingresso libero.

**BOLOGNA - LABS
GRETA SCHÖDL**

Il segno traccia del nostro destino

LABS Contemporary Art presenta, dal 28 gennaio all'11 marzo, Il segno traccia del nostro vissuto, personale di Greta Schödl, a cura di Silvia Evangelisti.

La mostra presenta una selezione di opere inedite.

Il lavoro di Greta Schödl incorpora lettere e simboli, ripetuti ritmicamente fino a renderli astratti. Forme geometriche e segni decisi si intrecciano con le parole, illuminate con foglia d'oro e fuse su diverse superfici: pagine di libri botanici, mappe, carte, foglie, pezzi di marmo, lenzuoli, che portano memoria di esistenza passata. Attraverso la combinazione di rappresentazione linguistica e visiva, Schödl cancella il significato originale delle parole e degli oggetti che usa impregnandoli di un nuovo significato.

Il suo lavoro sfida i costrutti sociali del linguaggio e suggerisce forme alternative di espressione e interpretazione.

“La mia ricerca è sul segno” ha detto Greta in una recente intervista. “Il segno come momento di verifica esistenziale, pensiero che diviene traccia, e la mano dell'artista, come un sismografo, trasmette sulla carta le sensazioni interne, le emozioni, i ricordi, la storia nascosta sotto la superficie del mondo: elementi che, da intermediari tra l'idea e il segno, diventano filtro all'immagine ed il percorso mentale si trasforma in tracciato manuale, luogo della riflessione, del pensiero liberato dalla mente che dilata lo spazio ed il tempo annullando i confini del campo definito (fisico) della superficie”.

La dimensione spaziale, luogo dell'accadimento creativo, allora, si dilata e si moltiplica, come in una partitura musicale, in segrete e calibratissime relazioni formali che svuotano la parola dal suo significato semantico per renderla flusso continuo di segni, per così dire, preverbal e comuni a tutti e a tutte le culture, risalendo all'origine alfabetica del linguaggio in quanto strumento primo di percezione e di comunicazione elaborato dagli uomini.

**TORINO - MAO Museo Arte Orientale
BUDDHA10**

Frammenti, derive e rifrazioni dell'immaginario visivo buddhista

Quali significati hanno gli oggetti rituali presenti nelle collezioni del MAO e come venivano utilizzati e percepiti nel loro contesto originario? Perché e come sono entrati a far parte del patrimonio del museo – così come di altri musei di arte asiatica in ambito europeo? E ancora: quali sono i problemi posti dalla conservazione e dal restauro, subordinati al gusto e alle tecniche che cambiano nel tempo? Qual è il rapporto fra buddhismo e nuove tecnologie?

Da queste domande prende avvio la mostra Buddha10. Frammenti, derive e rifrazioni dell'immaginario visivo buddhista, un progetto che parte dalle opere presenti nelle collezioni per aprire prospettive più ampie relative a questioni che riguardano il museo, le sue collezioni e su cosa significa gestire, custodire e valorizzare un patrimonio di arte asiatica in ambito occidentale.

Le collezioni del MAO sono un corpus eterogeneo costituito da circa 2.300 oggetti provenienti da luoghi geografici e culturali molto distanti fra loro. La sezione numericamente più rilevante è quella dedicata alla Cina, composta principalmente da opere e manufatti legati al mondo rituale e all'ambito funerario e religioso, fra cui spiccano alcune straordinarie sculture buddhiste mai mostrate al pubblico, esposte proprio in occasione della mostra.

Nelle sale dedicate alle esposizioni temporanee, in uno spazio essenziale ed evocativo, oltre venti grandi statue buddhiste in legno o pietra di epoche diverse (dal V al XIX secolo) delle collezioni del MAO sono accostate ad alcune sculture - tra cui oltre trenta bronzetti votivi della collezione Auriti e due straordinarie teste scultoree in pietra di epoca Tang (618-907 d.C.) - provenienti dal Museo delle Civiltà di Roma, con cui il Museo ha avviato una proficua e articolata collaborazione, e a un importante prestito proveniente dal Museo d'Arte Orientale E. Chiossone di Genova.

Le opere sono poste in dialogo o in contrasto fra loro, in un rapporto dialettico e diacronico che apre traiettorie di riflessioni su molte tematiche: il rapporto fra vero e falso, fra scienza e religione, la capacità del restauro di rivelare e nascondere, come due tipologie di ripristino possono modificare profondamente due opere simili, il ruolo della luce nella fruizione delle opere e molto altro.

Ai visitatori è anche proposta un'esperienza in VR della grotta 17 dei templi buddhisti di Tianlongshan, da cui provengono alcune delle opere in mostra, per fornire un ulteriore livello di approfondimento e di comprensione di questo sito archeologico e dei suoi reperti. La ricostruzione in 3D è stata realizzata in collaborazione con la Chicago University.

Nella parte iniziale del percorso espositivo trova spazio un progetto site specific realizzato dal botanico e studioso Stefano Mancuso, professore all'Università di Firenze e fondatore del Laboratorio internazionale di neurobiologia vegetale, destinato agli studi sul comportamento delle piante, insieme all'artista e designer Andrea Anastasio, un giardino di composizioni vegetali che ha lo scopo di accogliere il pubblico e purificare l'aria: i visitatori saranno invitati a trascorrere qualche minuto in questo spazio prima di accedere alla mostra, per “ripulirsi” e prendere parte a una sorta di rituale, di processo di costruzione di consapevolezza necessario ad affrontare la sacralità degli oggetti esposti nelle sale successive.

In primavera la mostra subirà un cambiamento radicale e, grazie all'intervento di studiosi e artisti e alla sostituzione di numerose opere, il percorso espositivo verrà profondamente rinnovato: i visitatori saranno quindi invitati a tornare più volte in Museo per scoprire nuove opere e nuovi spunti di riflessione.

Per favorire questo approccio dinamico e interculturale, il percorso di mostra è arricchito dalla presenza di opere di artisti contemporanei, che propongono nuove letture e riflessioni sulle collezioni museale, la loro fruizione e percezione da parte del pubblico. Fra gli artisti coinvolti segnaliamo Lu Yang, Xu Zhen, Wu Chi-Tsung, Charwei Tsai e Zheng Bo.

La mostra, a cura di Davide Quadrio e Laura Vigo, rimarrà aperta al pubblico fino al 3 settembre.

TERAMO - Castello Della Monica
LA CAMERA DELLE MERAVIGLIE
 dalle collezioni del Museo Bagatti Valsecchi

In occasione della riapertura dopo i recenti restauri del Castello Della Monica di Teramo, dal 21 gennaio al 7 maggio la prestigiosa residenza neogotica, ospiterà la mostra "La camera delle meraviglie", ideata dal professor Stefano Papetti e curata insieme ad Antonio D'Amico, conservatore del Museo Bagatti Valsecchi.

L'esposizione, la prima allestita all'interno del Castello Della Monica, è organizzata in sinergia tra la Città di Teramo e il Museo Bagatti Valsecchi di Milano. Per la prima volta una selezione di preziosi e insoliti oggetti di arredo tardorinascimentali collezionati a metà Ottocento dai fratelli Fausto e Giuseppe Bagatti Valsecchi per la loro casa nel cuore di Milano, lasciano la sede museale per arricchire un'altra importante residenza d'epoca.

Il Castello Della Monica di Teramo è stato ideato e realizzato dall'artista Genaro Della Monica, architetto, scultore e pittore, vissuto a cavallo tra Ottocento e Novecento, che lo volle come sua dimora personale e sede del proprio studio. Collocata sul colle di San Venanzio, che sovrasta l'abitato cittadino, questa dimora d'artista, la cui costruzione iniziò nel 1889, segue la moda di fine secolo che si ricollega al gusto neogotico, caratterizzandosi per un ritorno allo stile medievale. Un progetto raro non tanto per i dettagli costruttivi architettonici e ornamentali, quanto per la realizzazione della piccola espansione urbanistica della città esistente, che l'artista cercò di rendere decadente, come corrosa dal passare degli anni.

La mostra "La camera delle meraviglie" presenta dunque una selezione di oggetti di arredo abitualmente esposti nella Casa Museo Bagatti Valsecchi. Suppellettili, armature, cassoni finemente decorati e intagliati, cofanetti in avorio, formano una vera e propria Wunderkammer, piccole camere delle meraviglie tutte da scoprire che entrano in dialogo con le suggestive sale della storica dimora teramana, tra pareti affrescate e suggestive vetrate policrome. (fino al 7 maggio)

FERRARA - Castello Estense
LA RELTA' DEL SOGNO
RETROSPETTIVA DI CARLO GUARIENTI

Prosegue fino al 20 febbraio la mostra "La realtà del sogno," retrospettiva al Castello Estense di Ferrara che presenta al pubblico oltre cento opere di Carlo Guarienti, tra dipinti e sculture, attraverso le quali viene indagato l'ampio e articolato percorso dell'artista, segnato da un costante, quanto coerente, processo di metamorfosi.

La mostra, nata da un'idea di Vittorio Sgarbi in occasione del 99° compleanno di Carlo Guarienti, è organizzata dalla Fondazione Ferrara Arte e dal Servizio Musei d'Arte del Comune di Ferrara, con il patrocinio della Regione Emilia-Romagna. La realtà del sogno racconta, attraverso le sue opere, un originale protagonista del panorama artistico nazionale ed europeo da oltre mezzo secolo.

Nato a Treviso nel 1923, Carlo Guarienti studia medicina all'Università di Padova, dove si laurea nel 1949. Tra il 1944 e il 1945, chiamato alle armi, lavora come preparatore di anatomia artistica all'Accademia di Belle Arti di Firenze. Rientrato nella sua città natale nel 1946, realizza nature morte, ritratti e l'opera più significativa della sua prima attività, il San Girolamo, esposto l'anno successivo alla mostra dei Pittori moderni della realtà organizzata alla Galleria de L'Illustrazione Italiana di Milano da Gregorio Sciltian, Pietro Annigoni e Antonio e Xavier Bueno, firmatari del manifesto del gruppo che si pone in aperto conflitto con l'arte astratta e informale.

Dopo questo esordio, nel solco di un realismo inquieto ancorato alla tradizione del Quattrocento padano, Guarienti intraprende un percorso autonomo, che vira inizialmente in direzione di un linguaggio fantastico e visionario, testimoniato da un'opera come Nascita di una natura morta (1956). Negli anni Sessanta sperimenta una tecnica mutuata dallo strappo degli affreschi e basata sull'uso di intonaci scrostati, cretti, collage e di una resina sintetica mescolata a colore e sabbia.

Successivamente, dopo aver elaborato un bestiario surrealista ispirato a Max Ernst e Aloys Zötl, diventa pittore di geometrie mentali, di forme pure, bidimensionali o solide, organizzate in rigorosi spazi prospettici. La figura viene soppiantata da linee, numeri, segnali stradali, forse per un richiamo alla Pop Art e quindi alla contemporaneità.

Dagli anni Ottanta dipinge numerose nature morte, allestite in atmosfere sospese, fra realtà e irrealtà, fra consistenza e trasparenza, una modalità espressiva adottata anche nei generi dell'autoritratto e della veduta, affrontati nei lavori degli anni successivi. Irriducibile sperimentatore, Guarienti esprime la sua complessa poetica anche nella produzione plastica, dove persegue una potente sintesi formale, tra modelli arcaici (etruschi e greco-romani) e suggestioni novecentesche (da Giacometti a Marino Marini), e nell'arte incisoria.

Tentato da innumerevoli stimoli, Guarienti punta nella sua opera in direzione di un realismo basato sul pensiero, su concetti astratti che si traducono in immagini, più o meno enigmatiche, sospese tra sogno e realtà. Come ha sottolineato Vittorio Sgarbi, nelle sue opere «troviamo quello che la pittura metafisica aveva voluto rappresentare, fin dai propri inizi, con la ricerca di de Chirico: una dimensione essenziale, totalmente purificata, di puro pensiero, che viene a distillare e quindi a distanziare l'emotività. Pittura puramente mentale.»

**BOLOGNA - MaMbo Museo d'Arte Moderna
VIOLA! PABLO ECHAUREN
E GLI INDIANI METROPOLITANI**

La programmazione della Project Room del MAMbo – Museo d'Arte Moderna di Bologna conferma la propria vocazione alla ricostruzione, al racconto e alla valorizzazione delle esperienze artistiche del territorio bolognese ed emiliano-romagnolo con Viola! Pablo Echaurren e gli indiani metropolitani, il nuovo progetto espositivo a cura di Sara De Chiara, che inaugura il 27 gennaio in occasione di ART CITY Bologna.

La mostra offre l'occasione di approfondire per la prima volta il rapporto di Pablo Echaurren (Roma, 1951) con il contesto bolognese, attraverso una selezione di opere realizzate tra il 1977 e il 1978, di pagine di Lotta Continua, di collage, fanzine e illustrazioni ispirate agli avvenimenti e alla poetica del Settantasette. Il percorso espositivo include un gruppo di "quadratini", realizzati nella prima metà degli anni Settanta, la cui produzione è stata abbandonata proprio dopo gli avvenimenti di quell'anno così cruciale per Bologna. Oltre a questi, esulano dal biennio '77-78 alcuni assemblage raccolti all'interno di scatole, appartenenti a una produzione recente (2020-22), incentrata sulle scoperte scientifiche legate all'uomo di Neanderthal, ma che tornano anche a riflettere sull'esperienza degli anni Settanta (quasi un passaggio di testimone tra indiani metropolitani e neanderthaliani metropolitani). Tutti i lavori proposti provengono dall'archivio dell'artista a Roma e alcuni sono esposti per la prima volta. La mostra, realizzata con il sostegno del Trust per l'Arte Contemporanea e in collaborazione con Fondazione Echaurren Salaris, Bibliotheca Hertziana - Istituto Max Planck per la storia dell'arte e Ab Rogers Design., rimarrà aperta fino al 14 maggio.

CHIASSO (Svizzera) - m.a.x. museo

MATERIA, GESTO, IMPRONTA, SEGNO:

l'opera grafica di Burri, Vedova, Kounellis, Paolucci e Benedetti

Prosegue fino al 19 febbraio al m.a.x. museo la mostra materia, gesto, impronta, segno: l'opera grafica di Burri, Vedova, Kounellis, Paolucci e Benedetti, che si inserisce nel filone dei maestri del XX secolo.

La mostra propone una visione della ricerca grafica e artistica di cinque personalità di spicco nella cultura del Novecento: Alberto Burri, Emilio Vedova, Jannis Kounellis, Flavio Paolucci e Mario Benedetti.

Ciascuno di questi artisti è un protagonista delle stazioni fondamentali dell'arte contemporanea, che, nella loro diversità, hanno segnato nuove sperimentazioni.

Conosciuti perlopiù per la loro opera pittorica, tutti e cinque gli autori hanno da sempre considerato la grafica come atto artistico di ricerca introspettiva e dato vita a una importante produzione che si esprime emblematicamente attraverso "la materia il gesto, l'impronta, il segno", anche mediante le tecniche più congeniali all'artista stesso: dall'acquaforte all'acquatinta, dalla ceramolle alla puntasecca, dalla litografia alla serigrafia per passare poi alle diverse intersezioni del collage e a materiali singolari come il carborundum.

Nelle sale del m.a.x. museo sono esposte oltre una ventina di grafiche per autore affiancate a una matrice, atto "primigenio" della grafica, e a un'opera d'arte per cui sono normalmente conosciuti da un vasto pubblico.

Mostra a cura di Antonio d'Avossa e Nicoletta Ossanna Cavadini.

**ROMA - Noema Gallery
MARCO LANZA
"RICREAZIONE"**

Noema Gallery a Roma dà il via alla stagione espositiva 2023 con la mostra fotografica "Ricreazione" di Marco Lanza a cura di Chiara Dall'Olio, aperta dal 26 gennaio al 25 febbraio.

Il progetto espositivo di Marco Lanza, nato dall'acquisto di migliaia di fotografie vernacolari sciolte, si è sviluppato con l'osservazione di ogni singola immagine. Dalle fotografie color seppia di una vacanza in montagna ai momenti millimetrici di padre e figlia, dagli scatti di una conferenza a eventi familiari o sportivi, questi materiali coprono un lungo periodo, dal 1920 al 1970 circa.

Seguendo le linee della nuova selezione, Lanza ha tagliato le fotografie attraverso una mascherina di plexiglas rettangolare o quadrata e ricomponendole, ha ricavato nuove opere, letteralmente estratte dagli originali. Una rilettura che agisce sulla materia modificandola per sempre. Una ricreazione che si compie sia sulla parte selezionata che su quella che resta, apparente scarto che diviene un'opera aperta, dotata di infinite possibilità interpretative. Alcune stampe sono invece presentate integre, ma sovrapposte. In questi quadri la stratificazione della materia fotografica rimanda alla storia con la "s" minuscola, alle storie famigliari, di cui si percepisce solo la superficie. Ogni fotografia della mostra "Ricreazione" è quindi il segno di una storia, di un momento passato, che non sarà più e che si ammanta di una patina di nostalgia.

Come scrive la curatrice del progetto Chiara Dall'Olio "Le composizioni seguono i criteri e i passaggi che l'artista ha percorso: grandi tableau in cui i dettagli che hanno colpito il suo occhio, dopo essere stati ritagliati, sono stati mescolati e ricomposti, creando un'armonia visiva di grande equilibrio. Solo avvicinandosi si colgono i soggetti e ci si può perdere nella contemplazione delle piccole foto, immaginandosi storie o chiedendosi come sarebbe stata la fotografia completa. Il taglio infatti, crea una pluralità di oggetti autonomi, dotati di una nuova estetica e di nuove possibilità interpretative che Lanza lascia esplorare all'osservatore".

LECCE - Must Museo Storico della città di Lecce
UNKNOWN UKRAINIAN ART
Dal costruttivismo al realismo socialista

Dal 28 gennaio al 30 aprile, il Must – Museo Storico della Città di Lecce ospiterà la mostra “Unknown Ukrainian Art. Dal costruttivismo al realismo socialista”, curata da Snejanka Bauer, dedicata al ricco patrimonio artistico ucraino con una selezione di opere del XX secolo provenienti dalla SAC, Soibelman Art Collection.

Si tratta di una delle più grandi collezioni private d’arte dell’Europa occidentale con oltre 6.000 pezzi, il cui principale punto di interesse è l’arte dell’Europa orientale, proveniente per lo più dalle ex Repubbliche sovietiche. La collezione annovera numerosi oggetti artistici che documentano l’arte perseguitata, ebraica, d’avanguardia, ucraina, impressionista, surrealista, costruttivista e suprematista, il Realismo socialista, come anche l’arte non conformista e di propaganda. Ad essere custodite sono opere d’arte popolare, tra cui le stampe chiamate lubki e le icone, oltre a dipinti a olio, gouaches, disegni, sculture, poster, libri e ceramiche.

A Lecce saranno esposte circa 130 opere di artisti ucraini che risalgono ai primi tre decenni del Novecento.

L’indagine dei luoghi d’origine di molti di questi artisti può essere considerata una sorta di mappatura di come i confini dell’Ucraina siano cambiati negli anni precedenti e successivi alla Prima Guerra Mondiale: alcuni nacquero nell’Austria-Ungheria che, dopo la guerra del 1918, divenne parte della Repubblica Popolare Ucraina, anche se per poco tempo, visto che, appena un anno più tardi, fu occupata dall’esercito polacco, occupazione che durò fino al 1920, quando l’Armata Imperiale Russa prese possesso del medesimo territorio.

Una particolare attenzione sarà posta all’interno della mostra dal Must agli artisti ebrei, alcuni dei quali vissero per qualche tempo a Parigi, facendo parte dell’Ecole de Paris. Altri fecero ritorno nell’Ucraina sovietica, altri ancora restarono per sempre in Francia o emigrarono negli Stati Uniti o in Israele. Molti di loro morirono nei campi di concentramento nazisti e non ebbero l’opportunità di sviluppare oltre il proprio talento. A questi ultimi e al loro ricordo è dedicata questa esposizione.

Con la direzione del Must e l’ufficio Cultura del Comune abbiamo lavorato sodo per mesi – dichiara l’assessora alla Cultura Fabiana Cicirillo – per portare a Lecce questa mostra che raccoglie opere poco conosciute ma di grande interesse collettivo provenienti da una delle più ricche collezioni private d’Europa, di proprietà del tedesco Mark Soibelman. La inauguriamo a pochi giorni dal primo anniversario dell’inizio della guerra in Ucraina che sta causando centinaia di vittime innocenti e danni ingenti a edifici civili e istituzioni culturali, come musei, biblioteche e università, come segno di attenzione e sensibilizzazione nei confronti di un Paese che sta subendo un’ingiusta aggressione tale da mettere a rischio anche il suo patrimonio artistico. Ma la inauguriamo anche il giorno successivo alla celebrazione della Giornata della Memoria perché alcuni degli artisti in mostra non hanno potuto esprimere negli anni il proprio talento essendo morti nei campi di concentramento nazisti. Sono molteplici, quindi, i profili di interesse legati alla mostra e ci auguriamo che questa occasione di conoscenza possa essere uno stimolo per tutti a sentirci sempre impegnati a difesa dell’arte e contro ogni forma di guerra».

ANCONA - Pinacoteca Civica “F. Podesti”

CARLO MARATTI

Strategie comunicative e promozione della propria opera

Dopo la tappa di Camerano, città d’origine di Carlo Maratti, anche Ancona rende omaggio all’artista marchigiano in attesa dell’importante anniversario del 2025 che ne celebrerà i quattrocento anni dalla nascita. Una mostra che spazia tra dipinti, disegni e stampe e che vuole far conoscere l’attività artistica di Maratti e la promozione che fece della propria opera. Il percorso espositivo viene arricchito dalla presenza di un bellissimo disegno autografo proveniente da Osimo, preparatorio per la grande pala d’altare Madonna con Bambino e Santi conservata proprio alla Pinacoteca Civica di Ancona. La mostra, a cura di Stefano Papetti, sarà aperta al pubblico dal 20 gennaio al 10 aprile.

MANTOVA
Galleria Sartori
LINO BIANCO

La Galleria Arianna Sartori di Mantova (via Cappello, 17) presenta dal 4 al 116 febbraio la personale di Lino Bianco intitolata “Dei Cerchi, dei Soli e delle Lune”.

La mostra, curata da Arianna Sartori, propone una dozzina di sculture ceramiche realizzate nel 2022. Si tratta di una serie di dischi dal diametro di circa 23 cm., opere in terracotta con l’uso di pigmenti, ossidi e cere.

“Il titolo della mostra - afferma nella presentazione della mostra Maria Gabriella Savoia - chiarisce la lettura delle sculture che, pur aderendo al mondo dell’astrazione, palesano riferimenti al nostro immaginario spaziale.”

Direttore
FABRIZIO DE SANTIS
 Segretaria di redazione
Gabriella Ravaglia
 Direzione, redazione
 Via Grumello 45
 24127 Bergamo
 tel. & fax 035/ 25 24 04

email terzapagina@fdesign.it

Editore
FDESIGN
 Via Grumello, 45
 24127 Bergamo
Riprodotta in proprio

La responsabilità degli articoli firmati coinvolge gli autori stessi. La collaborazione a **TERZA PAGINA News** è a titolo gratuito, la pubblicazione di articoli e notizie inviate avviene con la consapevolezza della gratuità, in nessun caso potrà essere richiesto compenso.

Cataloghi, foto ed altro materiale, anche se richiesti, non vengono restituiti.

CATANIA - Castello Ursino
"MEDITAZIONE VISIVA"
PIERO ZUCCARO

Il Castello Ursino di Catania ospita dal 15 gennaio al 30 aprile "Meditazione visiva", la mostra di Piero Zuccaro che, tra pittura, musica e poesia, incrocia il profondo senso per la spiritualità di Franco Battiato, protagonista con l'autore di un'installazione video inedita, genesi e cardine del progetto espositivo

A cura dello storico dell'arte Sergio Troisi, la mostra è prodotta dalla Fondazione per l'Arte e la Cultura Lauro Chiazzese con il patrocinio del Comune di Catania e la partnership del Teatro Stabile di Catania per

Fra interni di basiliche dai riverberi d'oro, cupole in penombra accese da squarci di luce, l'azzurro di cieli lontani che trascolora al tramonto, al Castello Ursino è in scena una narrazione mistica e rarefatta, scandita da quaranta opere di Piero Zuccaro, artista e docente di Tecniche per la pittura all'Accademia di Belle Arti di Catanzaro. Tre cicli riuniti per l'occasione dal curatore, lo storico dell'arte Sergio Troisi: 14 oli, 12 pastelli e 20 serigrafie che, nel dialogo atemporale con la collezione archeologica del Museo Civico, culminano con la video-installazione meditativa "Interno Incerto e Oscillante" ideata, scritta e diretta da Zuccaro con la partecipazione di Battiato (1945-2021) sulle note lunghe e intense del Kyrie, primo movimento della potente Messa Arcaica composta nel 1993: un progetto a lungo accarezzato dai due artisti, sviluppato attraverso un arco temporale compreso tra il 2013 e il 2017 e che vede la luce nel trentennale della composizione dell'opera.

La mostra, prodotta dalla Fondazione per l'Arte e la Cultura Lauro Chiazzese, prende spunto dall'eccezionale rapporto di amicizia fra Zuccaro e il maestro Battiato che nella sua villa a Milo aveva messo a disposizione dell'artista uno studio, immerso nel silenzio dei boschi dell'Etna. Una frequentazione e una vicinanza che, come spiega Zuccaro, "hanno arricchito la mia ricerca pittorica creando le condizioni che hanno portato a questo progetto, nato nel 2013, durante una passeggiata a Scicli, in visita al maestro Piero Guccione. Lì è nata l'idea di un video che avesse un carattere meditativo". Zuccaro inizia così a lavorare a un ciclo di disegni ispirati dalle note della Messa Arcaica. Completa l'installazione l'inconfondibile voce di Battiato, registrata nel 2017, mentre recita i versi di Shitao, pittore cinese che qui parla della "purezza dello spirito" come presupposto dell' "autentica pittura". Mentre Zuccaro fa sue le parole di San Giovanni della Croce che chiede a Dio di manifestare la sua presenza.

JESI - Palazzo Bisaccioni
WILLIAM CONGDON IN THE DEATH OF ONE
artista e ambulanziere nell'inferno di Bergen-Belsen

In occasione della Giornata della Memoria 2023, la Fondazione Cassa di Risparmio di Jesi, in collaborazione con The William G. Congdon Foundation, con il patrocinio della Missione Diplomatica degli Stati Uniti in Italia, Fondazione Intercultura onlus e del Memoriale della Shoah di Milano, presenta dal 13 gennaio al 19 febbraio, presso la sede espositiva di Palazzo Bisaccioni a Jesi, la mostra William Congdon. In *The Death of One*. Artista e ambulanziere nell'inferno di Bergen-Belsen / maggio 1945, a cura di Rodolfo Balzarotti e Francesco Gesti e con il coordinamento di Mauro Tarantino.

L'esposizione, già prodotta dalla William G. Congdon Foundation e allestita presso il Memoriale della Shoah di Milano fino allo scorso marzo 2022, torna ora a Jesi per dare spazio alla testimonianza del celebre pittore americano William Congdon, che operò in qualità di ambulanziere dell'American Field Service nel terribile campo di concentramento di Bergen Belsen appena liberato dalle truppe inglesi.

Tra la fine dell'aprile e la fine del maggio del 1945, infatti, William Congdon lavorò al recupero dei sopravvissuti del campo di concentramento di Bergen Belsen, assistendo in prima persona all'indicibile orrore dell'Olocausto: un'esperienza che lo segnò tanto in profondità da essere determinante nella sua decisione di dedicarsi alla pittura. Ai volti che vide Congdon tentò di dare una forma attraverso testi e schizzi raccolti in un diario, in seguito rielaborato in un dattiloscritto dal titolo "*In the Death of One*", una sorta di memoriale delle sue campagne militari, che culminava, nell'ultima parte, in una serie di descrizioni di momenti e figure particolarmente strazianti del Campo di Belsen. Il testo, che rappresenta una preziosissima e rara documentazione dell'impatto che questo fenomeno inaudito ebbe sui primi soccorritori, e che l'artista avrebbe voluto vedere pubblicato insieme ai numerosi disegni eseguiti sul posto, rimase di fatto inedito, e lo è tutt'oggi, salvo alcune sezioni pubblicate di recente sulla rivista "*Italian Poetry*" della Columbia University.

La mostra William Congdon. In *The Death of One* ha come filo conduttore proprio quest'opera di Congdon, di cui sono riportate alcune pagine originali, a cui si aggiungono una serie di disegni, di opere a olio, testi e documenti che testimoniano quest'esperienza di guerra.

Il percorso si articola attraverso un triplice apparato didattico-documentario: sulla biografia di William Congdon, sulla storia dell'American Field Service, nonché sul campo di concentramento di Bergen-Belsen (Bassa Sassonia) nei suoi tragici sviluppi tra il 1939 e il 1945.

Seguono poi alcuni disegni originali eseguiti sul posto e altri presenti solo in riproduzione, a cui si aggiunge un bronzo realizzato prima della guerra insieme a un paio di dipinti degli anni successivi, a mostrare la rapida e radicale trasformazione dell'arte di Congdon dopo i traumatici eventi vissuti durante il conflitto.

Infine, due sussidi multimediali fanno da corredo alla mostra: un video durante il quale voci di attori madrelingua offrono la lettura alternata, in italiano e in inglese, di alcune pagine del dattiloscritto *In the Death of One*, su un fondo di inquietanti flashes luminosi e sonori; e un brevissimo filmato muto realizzato sul posto da un ambulanziere dell'American Field Service, che riprende le opere di soccorso nel campo di Bergen-Belsen nel maggio del 1945.

MILANO - Spazio d'Arte Scoglio di Quarto
TETSURO SHIMIZU
POLIFONIE DI COLORE

Lo spazio d'arte Scoglio di Quarto presenta, dal 1 al 28 febbraio, la mostra personale di Tetsuro Shimizu "Polifonie di colore", a cura di Francesco Tedeschi.

Scrivo il curatore nel presentare la pittura di Shimizu "Può essere inutile, oggi, nel parlare di un artista che proviene da un altro paese, da un'altra cultura rispetto a quella nella quale si è inserito, prendere in esame il suo lavoro come frutto di un incrocio di storie e visioni differenti, dato che il mondo in cui viviamo ha ridotto le distanze e reso le posizioni individuali il frutto di complesse reti di relazioni. Si tratta però di un dato che non si può tralasciare (...)

Se da Oriente viene la sua attenzione per l'impermanenza, la finezza, ma anche la sensibilità per colori e spazi che si creano nei gesti e nell'unione di due modi opposti di concepire la forma mobile ed espansiva del colore e la decisa energia delle fenditure che incidono le sue superfici, dall'Occidente provengono le riflessioni interne, magari non volute o non del tutto coscientizzate, che lo pongono ormai dentro un'altra storia, rispetto a quella di partenza. Storia che è quella di una pittura che riprende a essere territorio espressivo e narrativo, dopo i passaggi che hanno spinto la pittura nell'ambito delle tautologiche rappresentazioni del suo alfabeto linguistico. (...) Il colore ne è il protagonista, come materia e come forma dell'essere. Un colore che giunge alla sua condizione di superficie attraverso diversi momenti, diversi passaggi, che non sono solo preliminari, ma costituiscono il corpo di una massa vibrante, in movimento, capace di assorbire luci, spazi, tempi, che sono quelli di cui la tradizione pittorica occidentale e moderna si è nutrita nei passaggi generazionali. Mi segnala, Shimizu, la sua passione per Cézanne, ma si può pensare alla memoria di Matisse e di Bonnard, come riferimenti ideali divenuti guide nella quotidianità dello studio.

Colore che quindi assorbe il respiro delle cose e si traduce in campo aperto, corpo morbido di suadenti epidermidi, ma anche luogo del mistero, dove luce e ombra si avvicinano, intrecciandosi. Il retaggio della stagione precedente, quella degli anni Settanta, e della pittura analitica, può riconoscersi negli elementi accessori, che completano la natura del quadro, vale a dire la sagomatura della tela, che va a rompere la forma del quadro tradizionale, e le incisioni che ne intaccano il telaio, ne tracciano delle direzioni interne e ulteriori, contribuiscono a uno sbilanciamento che è forse necessario, perché la natura della pittura, per Tetsuro Shimizu, è fondata sulla indefinitività, sulla impermanenza, sull'improvviso emergere di un limite, tutte cose che hanno a che fare con quell'incontro personale fra mondi e culture che nella sua pittura trova una manifestazione fortemente individuata.

In questa sequenza di lavori, realizzati quasi tutti nel corso del 2022, si riscontra una continuità con il suo lavoro precedente, soprattutto nei corpi di luce, mi verrebbe da denominarli, che dialogano con il senso del notturno, del vuoto, per quanto in ciascuna delle sue tele troviamo la compresenza di tracce dell'una e dell'altra condizione, evocate attraverso il processo che dall'occhio si trasmette al modo di sentire, in sintonia con processi indagati dall'estetica romantica. Una nota in certo senso originale, perché insistita, più che completamente nuova, è quella dei dipinti sulle tonalità del verde, colore/colori che Tetsuro ha poco praticato, per non incorrere in una lettura in chiave naturalistica, ma che ora, consolidata la dimensione di una qualità autonoma dell'energia cromatica da lui praticata, può riaffiorare, possibile elemento di mediazione fra il dato sensibile e quello emotivo, fra le qualità attive e quelle contemplative, che sono parte del suo linguaggio pittorico nel suo insieme, per cui il meccanismo della mostra deve essere considerato nel suo funzionamento complessivo, dove le opere si rispondono".

MILANO - Virgilio Finance
ANNA CARUSO
La stanza che ho dimenticato

Virgilio Finance, in collaborazione con Gilda Contemporary Art, ospita nella propria sede milanese di via G. Borgazzi la mostra personale di Anna Caruso dal titolo "La stanza che ho dimenticato", a cura di Cristina Gilda Artese.

Il progetto nasce dalla riflessione sulla memoria e sulla percezione visiva dei ricordi. Attraverso una pittura fatta di sovrapposizione e trasparenze, Anna Caruso indaga i meccanismi di ricreazione della memoria e di percezione del tempo, accostando figure e spazi mentali che si compongono sulla tela come un falso ricordo a cui il cervello concede fiducia.

Non è il luogo specifico a essere rilevante, né la presenza umana a definirne la sostanza. L'intera rappresentazione, piuttosto, oscilla fra il mistero che sottende la nostra inadeguatezza e il timore sottile – talvolta ossessivo – di un destino comune cui siamo tutti votati.

I temi affondano le radici in vicende autobiografiche, manipolando ricordi disconnessi e consapevolezza attuali, delineate nelle figure dei soggetti, spesso tagliati, moltiplicati e iscritti nel contesto, a suggerire la falsità di una memoria imprecisa.

La parte dipinta, organizzata in un tessuto figurale destrutturato e giocato sullo spaesamento dei segni e dei significati mentali, si contrappone allo spazio assente della tela bianca, che resta una predominante in cui – ancora una volta – l'osservatore deve muoversi in autonomia.

Il dialogo con lo spettatore, infatti, è parte integrante dell'opera: viene richiesto uno sforzo partecipativo e cognitivo al pubblico, che viene lasciato libero di interagire con il dipinto e con i quesiti che il lavoro propone.

Le velature e le sovrapposizioni di livelli pittorici, infine, creano una visione simultanea che allontana chi guarda dal fulcro dell'azione, affinché nulla sia reale o definitivo, ma tutto passi attraverso il filtro personale della rielaborazione per moltiplicarne i significati.

La mostra rimarrà aperta fino al 15 febbraio.

ROMA - Sedi varie
III EDIZIONE STREET ART FOR RIGHTS

Si è conclusa la III edizione di Street Art For Rights a Roma, il festival che racconta e diffonde la cultura della sostenibilità attraverso la street art, nel segno dei 17 Sustainable Development Goals (SDGs) dell'Agenda ONU. Street Art for Rights si è affermato come un punto di riferimento per la street art in Italia con oltre 30 opere realizzate a Roma nei quartieri periferici di Corviale e Settecamini e nel Lazio tra Cassino, Fiumicino e Latina. Un vero e proprio museo a cielo aperto che offre a tutti gli appassionati e non di conoscere una "Nuova Roma", inedita e poco conosciuta. L'arte dona nuova vita allo spazio della periferia in un trionfo di colori che ha ridato vivacità al volto dei quartieri.

Grazie a Street Art for Rights, lo spazio urbano diventa un luogo dove potersi esprimere liberamente, una galleria d'arte in cui le opere non restano confinate ad un pubblico d'élite ma raggiungono sempre più cittadini. Il progetto Street art for Rights nasce infatti con l'intento di portare l'arte nei quartieri con contesti difficili della periferia di Roma, adottando i 17 Goals dell'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile dell'ONU e filtrandoli con l'occhio dell'arte contemporanea. L'obiettivo è quello di dare concretezza artistica al piano d'azione per le persone, il Pianeta e la prosperità promosso dall'ONU, avvicinando la comunità ai vari temi e sollecitando la discussione circa i problemi impellenti dell'era contemporanea.

In questa III edizione gli artisti, selezionati per il loro impegno civile oltre che per il loro segno e impatto artistico, Natalia Rak (Polonia), Etnik (Svezia-Italia), Fabio Petani (Italia), Attorep (Italia), Barbara Oizmud (Italia), Davide Toffolo e Marqus (Italia), NSN997 (Spagna), Manuela Merlo in arte HUMAN (Italia), hanno realizzato 8 muri nei quartieri Settecamini, Ponte Mammolo e San Paolo, dedicati ai Global Goals dal 10 al 17 dell'Agenda 2030: OBIETTIVO 10 Ridurre le disuguaglianze; OBIETTIVO 11 Città e comunità sostenibili; OBIETTIVO 12 Consumo sostenibile; OBIETTIVO 13 Lotta al cambiamento climatico; OBIETTIVO 14 Vita sott'acqua; OBIETTIVO 15 Vita sulla terra; OBIETTIVO 16 Pace, giustizia e istituzioni solide; OBIETTIVO 17 Partnership per gli obiettivi. Tutti gli artisti hanno restituito, ognuno dal proprio personale punto di vista, un'immagine potente sul concetto-chiave di sviluppo sostenibile. Inoltre, tutti i muri sono stati realizzati usando anche le vernici speciali del brevetto AirLite, prodotti che riescono a trasformare gli agenti inquinanti in molecole di sale e ad avviare il processo di fotosintesi.

Street Art For Rights è ideato e diretto da Giuseppe Casa, curato da Oriana Rizzuto, e organizzato dall'associazione culturale Taste & Travel in collaborazione con MARteSocial e MARteGallery.

BERGAMO - Circolo Artistico Bergamasco
IL CARNEVALE E LE MASCHERE
 Collettiva
 28 gennaio - 9 febbraio

MILANO - Biblioteca Chiesa Rossa
MILO
 19 gennaio - 18 febbraio

BOLOGNA - Zu.Art
RIVISITAZIONI

Nel 2023, la Fondazione Zucchelli festeggia una ricorrenza importante: il sessantesimo anno del Concorso Zucchelli, che la storica istituzione bolognese promuove dal 1963 attraverso l'erogazione di borse di studio alle studentesse e agli studenti più meritevoli dell'Accademia di Belle Arti e del Conservatorio Giovan Battista Martini, di Bologna.

Lo sguardo della Fondazione è da sempre puntato sui giovani talenti, per i quali ha promosso e organizzato, nell'ultimo decennio, anche numerose occasioni di esperienze sul campo: mostre, concerti, partecipazioni a importanti rassegne internazionali, dove confrontarsi con il pubblico e con i professionisti dell'arte e della musica.

Il 3 febbraio alle ore 18 (con apertura al pubblico dal giorno prima), presso Zu.Art giardino delle arti di Fondazione Zucchelli, si inaugura RIVISITAZIONI, mostra collettiva di tutti i premiati Zucchelli 2022, a cura di Carmen Lorenzetti, organizzata nell'ambito di ART CITY Bologna, a cui la Fondazione partecipa dal 2014. La mostra, che proseguirà fino al 27 luglio con il Patrocinio del Quartiere Santo Stefano, è infatti dedicata a tutti e sei i vincitori del Concorso Zucchelli 2022 (Gabriele Ermini, Luca Campestri, Cecilia Grelli, Samuele Bartolini, Aleksandr Vladimirovič Nuss, Irene Possidente) e alle tre vincitrici di Art Up | Premio della Critica e dei Collezionisti 2022 (Rebecca Ganima Michelini, Letizia Lucchetti, Giulia Mantasia).

L'esposizione comprende opere che testimoniano un deciso privilegio accordato alla pittura e al disegno, in linea con gli andamenti artistici a livello globale, e prevede – nelle giornate di ART CITY Bologna – un programma di momenti musicali al pianoforte, realizzati in collaborazione con la Scuola piano Suzuki di Roberta Ciancio, che confermano l'inclinazione naturale di Fondazione Zucchelli per la commistione tra le arti.

La Fondazione Zucchelli sarà inoltre ospitata nella sezione riservata alle istituzioni di ARTEFIERA, dal 3 al 5 febbraio.

**TORINO - MAO
LUSTRO E LUSSO
DALLA SPAGNA ISLAMICA**

Frontiere liquide e mondi in connessione

La programmazione 2023 del MAO Museo di Arte Orientale si apre con un nuovo progetto dedicato all'arte islamica e agli esiti che, nei secoli, questa ha prodotto in Europa e nel bacino mediterraneo.

Un'esposizione che intende volgere un primo sguardo su un universo di grande complessità e bellezza: partendo dal patrimonio delle collezioni, Lustro e lusso dalla Spagna islamica. Frontiere liquide e mondi in connessione pone l'accento sul sincretismo culturale tra mondo islamico ed Europa, che trova nell'area mediterranea una sua sintesi ideale, e offre al visitatore un punto di vista inedito da cui osservare una storia secolare di trasformazioni e contaminazioni artistiche, linguistiche e di conoscenza scritta nelle trame dei tessuti e sulla superficie lucente delle ceramiche.

Mare Nostrum, Mediterraneus, Mar Bianco, Hayam Hatikhon, Grande Verde: tanti nomi per indicare un luogo di incontro, di scontro, di scambio, di battaglie e di dialogo fra popoli e culture diversi fra loro ma accomunati da una prossimità profonda.

Il Mediterraneo ha sempre esercitato una forza d'attrazione a cui nessun popolo ha potuto sottrarsi. Ciò che nasce sulle sponde del Mediterraneo si contamina per prossimità e si radica per necessità, innestandosi sull'esistente e assumendo identità e forme nuove.

Così è accaduto con la lingua araba, ma soprattutto con le arti figurative, in particolare con la produzione tessile e ceramica: diverse raffigurazioni e tecniche della produzione di tappeti, tessuti e vasellame, custodite come segreti preziosi nei territori del Medio Oriente e del Nord Africa, sono approdate nella penisola iberica insieme ai conquistatori, quasi un "effetto collaterale" della secolare dominazione, dando origine a una straordinaria produzione autoctona ibridata.

L'esposizione presenta una mirata selezione di opere che vengono poste in dialogo con quelle presenti nelle collezioni permanenti del Museo d'Arte Orientale.

Pregiati tappeti e frammenti tessili e ceramiche ispano-moresche di provenienze diverse datati tra il X e il XVI secolo, capaci di trasportare il visitatore in territori poco esplorati, aprono diverse traiettorie di conoscenza e riflessione e mettono in evidenza la relazione tra il mondo ispanico europeo e quello islamico nel contesto del Mediterraneo.

La mostra rimarrà aperta dal 1 febbraio al 28 maggio.

**BOLOGNA - MAMbo Museo d'Arte Moderna
YURI ANCARANI
ATLANTIDE 2017-2023**

Il MAMbo – Museo d'Arte Moderna di Bologna trasforma ancora una volta lo spazio della Sala delle Ciminiere per accogliere il nuovo progetto espositivo di Yuri Ancarani (Ravenna, 1972): Atlantide 2017 – 2023. La mostra, a cura di Lorenzo Balbi, un main project di ART CITY Bologna 202, sarà aperta al pubblico dal 2 febbraio al 7 maggio.

Il progetto pensato per il MAMbo da Ancarani, artista visivo e regista, si pone come un' "esplosione" del film Atlantide, presentato in anteprima nella sezione Orizzonti della Mostra del Cinema di Venezia nel 2021: un viaggio all'interno del processo di ricerca e dei numerosi materiali prodotti nell'arco di circa sei anni, prima, durante e dopo la realizzazione del film, sui quali l'artista ha operato una selezione, dando loro una nuova formalizzazione.

In un'atmosfera avvolgente e immersiva il pubblico potrà seguire una extra-narrazione che va oltre il lungometraggio, grazie a una serie di contenuti inediti prodotti per la mostra.

Il film Atlantide - una produzione Dugong Films con Rai Cinema in coproduzione con Luxbox e Unbranded Pictures - ha come protagonista Daniele, un giovane di Sant'Erasmo, un'isola della laguna di Venezia. Vive di espedienti, ed è emarginato anche dal gruppo dei suoi coetanei, i quali condividono un'intensa vita di svago, che si esprime nella religione del barchino. Anche Daniele sogna un barchino da record, che lo porti in testa alla classifica. Ma tutto ciò che fa per realizzare il suo sogno e guadagnarsi il rispetto degli altri finisce per rivoltarglisi contro, tragicamente. Il punto di non ritorno è una balorda, residuale storia di iniziazione maschile, violenta e predestinata al fallimento, che esplose trascinando la città fantasma in un trip di naufragio psichedelico.

Nel film, sebbene la narrazione ruoti intorno a Daniele e agli altri ragazzi, emerge come grande protagonista l'unicità della città lagunare. Così anche al MAMbo il fulcro è la Venezia-Atlantide ricreata dall'artista. Una città difficilmente definibile, soffocata dallo sfruttamento turistico, costantemente sotto minacce ambientali.

Al contempo, in un'ottica più ampia, la Venezia di Ancarani perde la sua connotazione geografica e urbana, diventa un simbolo, una rappresentazione ideale della decadenza del capitalismo, un luogo esemplare per raffigurare un problema globale. Alla fine del percorso ci si rende conto di come questi problemi, queste tematiche, non riguardino solo Venezia o i veneziani, ma ci coinvolgano tutti da vicino.

La disperazione dell'adolescenza, la decadenza di Venezia, il degrado dell'ambiente e delle relazioni sono i grandi temi che attraversano anche la mostra Atlantide 2017 – 2023, che può essere letta come un'unica opera corale: il film viene presentato in una sala del museo come tassello di un progetto più ampio che include una serie di nuovi lavori.

I materiali presentati sono vari e in alcuni casi si tratta di veri e propri cortometraggi, frutto anche del lavoro documentaristico svolto da Ancarani a Venezia (è il caso, ad esempio, delle riprese della manifestazione contro le grandi navi in laguna o del trasporto in barca di un elettrodomestico da Burano a Rialto, visto tramite i movimenti di una cimice sulle funi di fissaggio).

Un passaggio particolarmente forte della mostra è la doppia video-installazione allestita al centro della Sala delle Ciminiere, mentre nella "navata" destra il pubblico ritroverà il carattere psichedelico del finale di Atlantide, con scene inedite, fasci di luci colorate del barchino di Daniele che si proiettano sui palazzi veneziani e la musica di Sick Luke e Lorenzo Senni/Francesco Fantini.

FAENZA - MIC Museo Internazionale delle Ceramiche RICCO DI INIZIATIVE IL PROGRAMMA 2023

Nel 2023 il MIC di Faenza tornerà finalmente a sviluppare i suoi rapporti internazionali grazie all'edizione del 62° Premio Faenza ed entra a pieno regime la sua attività di produttore di eventi con la proposta di mostre di artisti importanti e convegni.

Continua fino al 14 maggio la mostra di Galileo Chini. Dal 7 gennaio 2023, ogni sabato alle 16, sarà possibile usufruire di una visita guidata e la domenica pomeriggio di laboratori ad hoc per approfondire la sua poliedrica attività.

A maggio cadrà il centenario delle Terme Berzieri di Salsomaggiore- progettate e realizzate da Galileo Chini e dalla sua manifattura - con attività e celebrazioni che vedranno come protagonista anche il MIC di Faenza.

L'11 febbraio inaugura alla Project Room la mostra di sculture di Ilario Fioravanti, un progetto curato da Marisa Zattini in collaborazione con l'Archivio Fioravanti. Un omaggio nei cento anni della nascita che mette in rete diverse realtà espositive regionali. Il MIC di Faenza esporrà una trentina di sculture legate alla tematica femminile.

Il 6 maggio verrà aperto al pubblico il nuovo allestimento della sezione permanente dedicata all'arte greca, etrusca e romana, curata da Andrea Gaucci e Anna Gamberini, con il coordinamento di Valentina Mazzotti.

Il 7 giugno il MIC ospita la III giornata di studio sul restauro della ceramica, organizzato in collaborazione con IGIC, Opificio Pietre Dure, Scuola di Venaria e Istituto Centrale di Restauro. È un'occasione per dialogare sul tema il "restauro del restauro" dei manufatti ceramici, tra rimozione e conservazione con i principali attori e protagonisti del restauro in Italia.

Il 30 giugno prenderà il via la 62esima edizione del Premio Faenza, la cui mostra delle opere selezionate rimarrà allestita fino al 29 ottobre. In questi giorni si stanno concludendo le iscrizioni e a fine gennaio verrà pubblicata la rosa dei finalisti.

Dopo il successo della scorsa edizione verrà ri-proposto un programma di Talk settimanali insieme agli artisti che presenteranno i propri lavori selezionati al Concorso. Uno spazio progettuale e una esposizione nella Project Room sarà dedicata al vincitore under 35 nel mese di ottobre.

Infine, a fine novembre, l'appuntamento è con Gio Ponti e la Manifattura Richard Ginori. Nuovamente un omaggio ad un grande protagonista di inizio secolo, un designer unico, tuttora contemporaneo, che ha lanciato nel mondo il made in Italy e il suo design come elemento caratterizzante. Nel 2023 si celebrerà il centenario dell'avvio della collaborazione di Ponti con Richard Ginori. La mostra analizzerà questa partecipazione anche alla luce dell'eredità che lui ha lasciato.

Due sono i focus dedicati all'archeologia nella Project Room. A maggio sarà la volta degli scavi e dei reperti di Persolino, a cura da Roberto Deriu e con la partecipazione dell'Istituto professionale "Persolino Strocchi", mentre in autunno sarà la volta di quelli di Rontana, con una mostra e un incontro curati da Enrico Cirelli.

Per tutto l'anno vi saranno attività didattiche per scuole e adulti; proseguirà il progetto "MIC per Tutti" dedicato alla didattica per le fasce più deboli come anziani, persone con malattie neurodegenerative, donne italiane e straniere in difficoltà socio-economiche, immigrati e persone diversamente abili, verranno riproposti i CREE estivi e verranno realizzati workshop di approfondimento per adulti.

L'estate e l'autunno saranno dedicati come sempre alla musica con i concerti organizzati dalla Scuola di Musica Sarti.

TORINO - Palazzo Madama TEXTILES ARE BACK La nuova Sala tessuti di Palazzo Madama

Dal 21 dicembre 2022 più di 50 opere della collezione di tessuti e moda di Palazzo Madama - Museo Civico d'Arte Antica, che comprende circa 4.000 manufatti ed è tra le più importanti in Italia, sono tornate ad essere esposte nella sala ad esse dedicata al secondo piano del museo. L'allestimento, che riproporrà fino al 21 dicembre 2024 a rotazione nuove opere della raccolta, andrà mutando periodicamente, così da preservare la corretta conservazione dei beni.

Ai frammenti copti in lino e lana lavorata ad arazzo - i più antichi del museo - provenienti da Antinoe, seguono i tessuti medievali, che documentano la magnifica produzione delle manifatture seriche del bacino mediterraneo e dei primi importanti centri manifatturieri italiani.

Tra il XII e il XIII secolo la tessitura della seta ha inizio in Italia: a Venezia, a Lucca e a Firenze. I velluti italiani operati, lavorati con filati d'oro e d'argento, sono i tessuti più richiesti da ogni corte del Rinascimento: importanti manufatti, appartenenti alla raccolta del museo, illustrano l'arte del ricamo nel Cinquecento.

Affiancati nelle vetrine storiche della sala, teli da arredo e stoffe da abbigliamento raccontano il mutare del gusto decorativo nei secoli, con un focus sull'abbigliamento e sullo stile del XVIII secolo.

Dalla collezione di abiti e accessori di moda è esposta una scelta di capi, che spazia dal XVII secolo agli anni Venti del XX secolo.

BENEVENTO - Museo Arcos
ANDREA VIZZINI
"MYTHOS"

Al Museo Arcos – Sezione Arte Contemporanea il 22 gennaio sarà inaugurata una personale di Andrea Vizzini dal titolo Mythos.

Andrea Vizzini, pittore scultore di origini siciliane, è nato nel 1949 a Grotte in provincia di Agrigento. Tra gli anni sessanta e settanta – già prima della Transavanguardia – si orienta verso un ritorno alla Pittura. Usa la figurazione in contesti stranianti e diversificati, contribuendo con i principali esponenti della Nuova Figurazione alla graduale affermazione del movimento. Il suo interesse per i “miti” nasce nel 1974, quando in visita al Louvre, si lascia prendere dalla statuaria greca, che ripropone su tela con sguardo visionario. Oltre agli acrilici e ai collage, sperimenta altre tecniche e materiali, dalla terra al ferro, alla luce, che gli consentono effetti di profondità spaziale e un uso dell'architettura molto personale. A partire dal 2000 integra il suo linguaggio con la produzione di sculture e di dipinti di grandi dimensioni.

Nel 2008 realizza un grande Mostra all'Italian Cultural Institute di Londra sul tema dei Luoghi dell'Eternità. Nel 2011 a Napoli, presso il Museo Castel Nuovo - Maschio Angioino, Angela Tecce presenta la sua personale dal titolo Codice Perpetuo.

Nel luglio 2017 a Venezia, durante la 57° Biennale, realizza alla Galleria Ravagnan la mostra “La Fine dell'Arte”, contemporaneamente riprende il tema dei Miti Greci, realizzando opere presenti nella mostra beneventana.

Il titolo Mythos, che Andrea affida alla mostra beneventana, oltre a sollecitare l'immaginazione, in qualche modo, ce ne anticipa la visione. Una visione, dove l'accostamento del classico al contemporaneo, basilare nel linguaggio pittorico dell'artista, attraverso tutte le stagioni della pittura, ci riporta ai miti della classicità. Una classicità che già vive gli spazi di Arcos celebrando il mito più famoso della mitologia egizia con i reperti archeologici del Tempio di Iside.

La mostra rimarrà aperta fino al 26 febbraio.

BOLOGNA - L'Ariete Artecontemporanea
FABRIZIO PASSARELLA - ANGELUS NOVUS

La Galleria l'Ariete presenta dal 21 gennaio al 23 febbraio la personale di Fabrizio Passarello dal titolo "Angelus novus".

La mostra ripercorre - attraverso opere emblematiche realizzate con tecniche diverse e installazioni video - la poliedrica ricerca di Fabrizio Passarella, uno dei protagonisti del Medialismo teorizzato da Gabriele Perretta, movimento che negli anni ottanta e novanta ha dato il via alla nuova figurazione e al neoconcettuale elettronico.

LECCE - Gallerie Harabel e FAB
"PICCOLO MARE"

L'Accademia di Belle Arti di Lecce in collaborazione con il centro Harabel e la Galleria FAB della Facoltà di Belle Arti dell'Università delle Arti di Tirana, presenterà il 31 gennaio la mostra "Piccolo Mare", con il sostegno dell'Ambasciata d'Italia e dell'Istituto Italiano di Cultura.

Questa mostra si ispira alla XVI edizione del Premio Nazionale delle Arti, un concorso nazionale degli studenti delle Accademie di Belle Arti, indetto dal Ministero dell'Università e della Ricerca, che si è svolto nella città di Lecce, dal 18 novembre al 16 dicembre.

La mostra "Piccolo Mare" raccoglie le opere vincitrici e quelle finaliste delle sezioni esposte nella XVI edizione del PNA e opere di allievi dell'Università delle Arti di Tirana.

Lo scopo di questo evento è quello di porre l'attenzione sul bisogno delle nuove generazioni di creare nuove forme di comprensione, convivenza, interazione, post pandemia, con l'auspicio che l'arte induca alla riflessione, riportando in vita gli aspetti comunicativi e creativi di cui la nuova Europa necessita.

Questo progetto conferma la solida e naturale collaborazione tra i due paesi e le loro culture, unite dal mare e da innumerevoli aspetti storici e sociali, e ha l'obiettivo di incrementare la promozione dello scambio formativo tra i giovani artisti.

La mostra chiuderà il 14 febbraio

COMUNICAZIONE
NUOVO INDIRIZZO E-MAIL
terzapagina@fdesign.it

BELLINZONA - MACT/CACT
CABINET
OPERE DAL DEPOSITO

CABINET: OPERE DAL DEPOSITO è una selezione di opere di quattro artisti operanti anche sul territorio, provenienti da collezioni private; Serge Brignoni, Carlo Cotti, Felice Filippini e Max Huber.

Si tratta di una mostra collaterale a EXI[S]T, che mira al confronto tra contesti e periodi storici diversi, in equilibrio tra tradizione e rinnovamento; tra “l'ambiente” della pittura e la ricerca dettata dalle nuove avanguardie, che permeavano l'Europa nel primo 1900.

Quattro artisti di origine ticinese o che avevano scelto il Ticino, come metà per lo sviluppo della loro pratica artistica, seguendo l'invito di una terra aspra e avara, ma anche simbiotica e limbica all'interno di un panorama europeo dominato dalle guerre, e che ha visto il Ticino come luogo d'accoglienza di molte grandi personalità dell'Europa d'inizio secolo, alla ricerca di una utopia esistenziale: quando ancora si poteva vivere o morire di arte e di visione.

La mostra sarà aperta al pubblico dal 15 gennaio al 9 aprile.

ROMA - Visionarea ArtSpace

VINCENZO MARSIGLIA
Physis and rendering

1 febbraio - 25 marzo

**MANTOVA - Galleria A. Sartori
INEDITI
ALCEO POLTRONIERI**

La Galleria Arianna Sartori di Mantova (via Cappello, 17) ricorda l'Artista Alceo Poltronieri (1924 - 1995) con la retrospettiva "Inediti".

In esposizione oltre 30 opere.

La mostra, curata da Arianna Sartori, sarà inaugurata il 14 gennaio e rimarrà aperta fino al 2 febbraio.

Così presentava il suo lavoro Alceo Poltronieri "Sono nato a Mantova il 22 settembre 1924 per colpa di mio padre di mia madre. Ho usato le mani per dire che non servono a niente, né per tenere lontana la nostra disperazione né per pregare.

Le nuvole le ho fatte perché mi piacciono.

Questo è il mio programma per l'anno 1982. Io mi trovavo nella tradizione della prospettiva classica e la cosa mi limitava. Io volevo uscire dal quadro ed entrare nel quadro liberamente, cosa questa che la prospettiva classica non mi permetteva di fare.

E ho cercato, cercato fino a trovare un nuovo sistema. Adesso, fra la prospettiva classica e la mia nuova prospettiva la differenza è evidente: basterà confrontare un mio quadro tradizionale con quelli recenti. La legge e il principio che regolano la mia nuova prospettiva consiste nel fatto che ho preso come linea dell'orizzonte la base della cornice.

Così degne figure possono entrare o uscire a piacere dal quadro.

Oltre alla teoria della nuova linea dell'orizzonte, adesso mi diverto a usare oro e argento".

MILANO - Gilda Contemporary Art

**FRANCESCA CANDITO
AKASHA**

**"Il servizio dell'arte attraverso
la memoria universale"**

A cura di Cristina Gilda Artese

9 febbraio - 3 marzo

**PESCARA - Galleria Spazio Sei
GIORGIA MASCITTI - SPREMUTA D'INCUBO**

SPAZIO SEI apre la programmazione del 2023 proponendo dal 21 gennaio la mostra "Spremuta d'incubo" di Giorgia Mascitti. In questa sua personale, a cura di Marcella Russo, Giorgia Mascitti presenta opere site-specific, lavori che colpiscono lo spettatore per più di una ragione. Per i soggetti, innanzi tutto, ma anche per l'allestimento scenografico che vede le nove grandi carte verticali, scendere dal soffitto e occupare l'intero spazio della galleria. I grandi disegni di grafite invitano lo spettatore ad alzare la soglia di attenzione, stimolando ad un'attenta lettura dei dettagli, che l'artista ha sapientemente disegnato, creando una tensione tra allucinazione e realtà. "Queste grandi carte, che quasi creano una sorta di labirinto, sono popolate perlopiù da personaggi senza volto, strani animali, entità antropomorfe, mostri riconducibili a bestiari medievali anziché contemporanei. "super eroi? Robot? Rottami? Ibridi non meglio definiti, elementi fuoriusciti da videogiochi anni '80, il tutto incastonato in paesaggi urbani o scorci di natura di mondi surreali ma del tutto verosimili. Sono mondi distopici, in rovina, allucinati, catastrofici, claustrofobici, come già detto, infine, apocalittici, dove la fine appare concretamente imminente." Così li definisce M. Letizia Paiato nel suo testo critico dedicato alla mostra. La mostra rimarrà aperta fino al 26 febbraio.

**ROMA - DIVARIO
GIULIO BENASSON - "SEDIAMOCI QUI"**

Divario presenta dal 13 gennaio "Sediamoci qui", mostra personale immersiva di Giulio Benasson (Roma, 1990), la cui pratica artistica si sviluppa principalmente attraverso il linguaggio scultoreo e l'installazione, con particolare attenzione alle tecnologie multimediali e alla sperimentazione di nuovi materiali.

Tema prediletto della ricerca di Giulio Benasson è il tempo che in molte delle sue opere ricopre anche il ruolo di protagonista, alluso come momento culminante di un atto o come processo latente e inesorabile. Al suo fianco, un'ossessione per il degrado, per le forme di decadenza.

La mostra si compone di sei riproduzioni fotografiche su carta e tre lightbox dall'archivio "Non so dove, non so quando", composto da centinaia di diapositive ammuffite che l'artista ha trovato cantine umide, magazzini abbandonati e bancarelle dell'usato. Queste piccole immagini fotografiche, erano ricordi di qualcuno e ora sono la rappresentazione della memoria stessa che si sgretola, si trasmuta e assume forme ambigue, indecifrabili, compone mondi sconosciuti e piccoli universi di colore. Vere e proprie opere pittoriche del tempo. Completa la mostra l'installazione "Come funghi" composta da più di 100 sculture in gomma siliconica rosa che si ispirano alle forme dei funghi lignicoli, imitandone persino il proliferare, ma realizzati con la consistenza, il colore e il materiale stesso dei sex toys. (fino al 4 marzo)

BELLINZONA - MACT/CACT

EXI[S]T. SUBLIMAZIONE DELLA FUNZIONALITÀ

Stefania Beretta

Pier Giorgio De Pinto

Parapluié

Nina Staehli

15 gennaio - 9 aprile 2023

FONTANELLATO (PR) - Labirinto della Masone
ROBERTO CAPUCCI
SERICHE ARMATURE

Riaprirà l'11 febbraio la mostra **ROBERTO CAPUCCI**. Seriche armature, inaugurata al Labirinto della Masone lo scorso ottobre e dedicata al grande maestro della moda italiana, che verrà prorogata al 16 aprile.

Trent'anni fa, nel 1993, la casa editrice di Franco Maria Ricci dedicò a Capucci un libro della collana Luxe, *calme et volupté*, serie di volumi che esploravano il mondo della moda attraverso le opere degli stilisti più affascinanti del ventesimo secolo. Questa ricorrenza è stata la suggestione per organizzare una nuova mostra al Labirinto che vanta la curatela della Fondazione Roberto Capucci e della Fondazione Franco Maria Ricci, con la collaborazione di Sylvia Ferino.

Roberto Capucci è un genio senza paragoni della moda e dello stile italiano, ammirato in tutto il mondo. La mostra del Labirinto ne vuole celebrare la carriera sotto diversi aspetti, affiancando le sue creazioni, vere e proprie sculture, alle opere d'arte della collezione, creando così nuovi dialoghi e suggestioni dall'effetto incredibile.

Storici della moda e creativi di oggi sono d'accordo nell'affermare quanto per Capucci il termine "stilista" diventi quasi riduttivo, essendo un vero artista a tutto tondo, impossibile da inquadrare in una singola categoria. Nato a Roma nel 1930, apre il suo primo atelier nel 1950 in Via Sistina e fin da giovanissimo viene conosciuto anche all'estero, accolto con entusiasmo (soprattutto dalla critica francese) e considerato un protagonista assoluto della storia della moda italiana.

Durante la sua carriera la notorietà è stata tale da permettergli di vestire icone femminili come Marilyn Monroe, Catherine Spaak, Virna Lisi, Elsa Martinelli, Irene Brin, Rita Levi Montalcini - che ritirerà il Premio Nobel per la Medicina nel 1986 con un suo abito-, e Silvana Mangano, per la quale Capucci, voluto fortemente da Pierpaolo Pasolini, disegnò i costumi del film "Teorema".

Gli abiti di Roberto Capucci sono immediatamente riconoscibili: strutture architettoniche dove l'eleganza e il colore sono protagonisti di creazioni che sembrano essere scolpite nella materia e che sono sopravvissute nel tempo senza mai perdere la loro forza espressiva.

La natura è la principale fonte di suggestione del suo lavoro, ispirato dalle descrizioni de "Le Metamorfosi" di Ovidio, dove Dafne e altri personaggi vengono trasformati in alberi o animali: negli abiti di Capucci si possono ritrovare questi miti, la materia tessile li interpreta in vere e proprie sculture dominate dalla stoffa e dai colori per creare delle "seriche armature" che sembrano prescindere dalla forma del corpo.

In particolare, gli abiti da sera sono creazioni senza età e dove lui stesso impone al tempo il suo marchio inconfondibile, in un continuo lavoro di ricerca formale e cromatica che non esita a ricorrere ai materiali più diversi, dalle sete più esclusive ai prodotti naturali più semplici quali rafia o paglia, per cercare continuamente nuove possibilità espressive del Bello.

Nascono così le memorabili creazioni degli anni '80, come Farfalle e Cerchi, che ricordano forme del mondo animale, o Variazioni nel Verde e Colore, in cui il colore si impone come protagonista in innovative e audaci combinazioni cromatiche.

In mostra anche alcuni schizzi preparatori, utili a far conoscere il processo alla base di questi splendidi abiti, ma anche per ammirare l'inesauribile fantasia dell'artista.

Afferma Sylvia Ferino, curatrice della mostra, "Chi indossa una creazione di Capucci diventa immediatamente protagonista di una scena di cui è egli stesso regista: una scena che rassomiglia ai cortei trionfali e alle feste allestite nel Rinascimento e nell'età barocca in onore di principi famosi. Capucci è più che un creatore di moda: è regista, architetto e fors'anche drammaturgo, poiché i suoi abiti dettano in certo qual modo il cerimoniale e l'etichetta di corte, dando perciò forma all'avvenimento, così come fissano i diversi caratteri e i ruoli delle donne che li portano."

MERANO - Kunst Meran
TYPOESIE
H. Waibl - S. Höllrigl

Kunst Meran Merano Arte dedica la sua prossima mostra alla Typoésie, termine francese che unisce "tipografia" e "poesia" in riferimento alla pratica di composizione dei testi incentrata su aspetti come l'armonia, la precisione e l'equilibrio. Protagonisti dell'esposizione, due amici molto legati a Merano, Heinz Waibl (1931-2020) e Siegfried Höllrigl (1943), che hanno padroneggiato perfettamente questa pratica.

Typoèsien - Heinz Waibl, Siegfried Höllrigl è la prima retrospettiva postuma di Waibl e la più ampia mostra di Höllrigl, e si riallaccia idealmente alla complessa ricerca che nel 2019 Merano Arte ha dedicato al design del prodotto in area alpina (Design from the Alps), concentrando questa volta l'attenzione sulla grafica.

Kurt Schwitters ha affermato: L'obiettivo di tutte le forme di tipografia è quello di creare relazioni. Questa affermazione descrive perfettamente ciò che Heinz Waibl e Siegfried Höllrigl sono riusciti a realizzare con le loro opere - che si tratti di progettazione grafica quanto di stampa manuale - attraverso una modalità diretta, riconoscibile e immediata.

La mostra di Merano Arte intende raccontare queste due figure attraverso una selezione delle loro opere più significative e quindi concentrando la ricerca sulla grafica e sulla tipografia. Entrambi i loro approcci dimostrano che, come affermato da Kurt Weidemann, la buona tipografia non ricerca ciò che è possibile, ma richiede ciò che è necessario: una virtù che spesso sembra essersi persa nell'attuale marea di possibilità offerte dalla grafica e dalle tecnologie di comunicazione.

Un laboratorio di stampa permetterà al pubblico di sperimentare le diverse tecniche di stampa a mano: la semplice stampa con patate, la serigrafia, la stampa diretta di piante, la tecnica Ebru, la stampa e la composizione con caratteri in piombo e legno e molte altre tipologie.

La mostra sarà aperta dal 25 febbraio al 4 giugno.